

Gli avvenimenti locali

L'attivazione del catasto crea non poche reazioni da parte dei proprietari terrieri che cercano fin dove possono di scrollarsi d'addosso il peso delle imposte o quanto meno di attenuarle.

E' del 1755 un esposto della Congregazione degli Oblati tendente ad ottenere lo sgravio delle tasse su un terreno di 12 pertiche che in realtà era goduto dal curato di Gorla Minore con l'obbligo di una Messa settimanale all'altare della Madonna. Il bene in questione era stato incluso a suo tempo nel compendio dei beni pervenuti agli oblato per disposizione testamentaria dei Terzaghi.

◆ Dopo 46 anni di parrochiato il 26 luglio 1756 muore a Gorla il curato Grossi. Gli succede nel governo pastorale della nostra terra il prete Cristoforo Giuseppe Macchi. La nomina effettuata dal vicario generale della diocesi, monsignor Giovanni Battista Venturini, è datata 19 gennaio 1757.

Anche la titolarità della cappellania della Madonna dell'albero ha finalmente in data 15 luglio 1757, il nuovo cappellano nella persona del prete Gaspare Angelo Mani (Mari). La vacanza era durata un decennio, nel frattempo le Messe erano state celebrate dal prete Carlo Francesco Annoni di Gorla Minore.

Con atto del 27 ottobre 1757 i Belvisi di Fagnano vendono al prete Carlo Annoni ed ai di lui fratelli una vigna di 25 pertiche, un campo di 10 pertiche, 14 pertiche di brughiera e bosco e 27 pertiche di brughiera nuda.

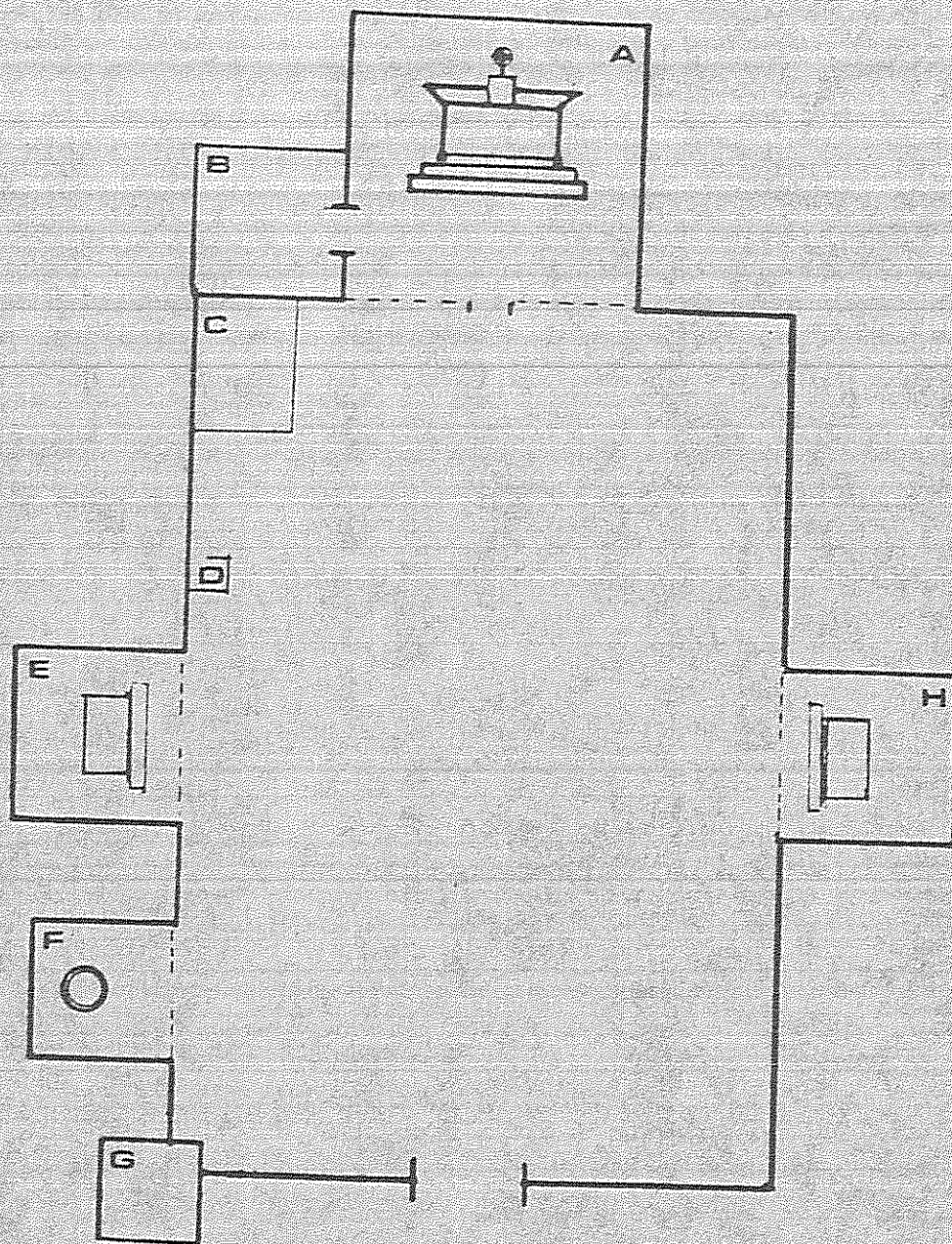
Con l'acquisto dei beni sopra enumerati gli Annoni acquisiscono il diritto di entrare a far parte del convocato in quanto estimati. Negli anni seguenti, proprio in virtù di questo diritto, la famiglia Annoni avrà un peso non indifferente nella vita civica e religiosa gorlese.

◆ Nello stesso anno, 12 dicembre 1757, un'altra famiglia entra a far parte del gruppo "dei particolari", cioè dei piccoli proprietari. Si tratta della famiglia Giacchetti. Anche questa casata che darà alla chiesa milanese alcuni sacerdoti, influenzerà non poco la vita delle nostre terre.

Lo stillicidio delle richieste di esenzione dalle imposte non accenna a diminuire. Nel 1758 è ancora il marchese Terzaghi che insiste per ottenere lo sgravio per alcuni beni avuti a livello della chiesa parrocchiale di Marnate, i beni però erano in Prospiano.

Analogha richiesta del Terzaghi riguardava 40 pertiche di terreno sempre in Prospiano gravati da un livello di 40 lire a favore

PIANTA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI GORLA MINORE, RISULTANTE DALLA DESCRIZIONE EFFETTUATA DAL CARDINALE POZZOBONELLI NELLA VISITA PASTORALE DELL'ANNO 1753.



- A) Cappella e altare maggiore
- B) Sagrestia
- C) Odeon (organo)
- D) Ambone o pulpito
- E) Cappella e altare del Rosario

- F) Cappella battesimale
- G) Campanile
- H) Cappella e altare di S. Giovanni
Davanti alla chiesa, già come ai tempi di S. Carlo, c'era il cimitero.

della chiesa di S. Satiro in Milano. Si trattava di un livello antichissimo, risalente al 1515, per disposizione di Giovanni Bossi di Legnarello.

Nel 1761 a richiesta della curia arcivescovile il parroco Macchi segnalava la posizione personale dei sacerdoti presenti a Gorla o aventi la titolarità delle cappellanie esistenti:

- don Giulio Riva, titolare del beneficio Perioli;
- don Carlo Francesco Annoni, ordinato a titolo di patrimonio personale non aveva incarichi di sorta;
- don Carlo Banfi, cappellano del Rosario, viveva a Milano;
- don Antonio Marchesi, cappellano del Rosario, viveva a Milano.

Nella segnalazione include anche gli studenti di teologia presso il seminario diocesano:

- Giuseppe Antonio Bellani e Gioachino Annoni.

Nel collegio degli oblati di Gorla completava i "latinucci" il chierico Giuseppe Pedretti.

◆ Il 10 maggio 1763 segna la data della convenzione matrimoniale fra il marchese Carlo Ettore Terzaghi e il conte Carlo Durini per il matrimonio della figlia Maria Teresa Terzaghi ed il Durini. E' con questo matrimonio che i Durini si inseriscono nella storia delle nostre terre. *

Con la convenzione il Terzaghi si impegnava alla costituzione della dote per la somma di 14.000 scudi del valore di lire 6 imperiali cadauno, pari a lire 84.000, una somma favolosa per quei tempi. Il Terzaghi si assumeva inoltre l'accrescimento della dote in tempi successivi, nella misura di un terzo di quella già pattuita. Nella convenzione si preve la celebrazione del matrimonio entro un semestre dalla firma.

La Terzaghi al momento del matrimonio aveva da poco compiuto i 17 anni.

Malgrado le ricerche non è stato possibile rintracciare l'atto di matrimonio che peraltro deve essere avvenuto entro i termini fissati. Infatti il primo figlio, Angelo Durini, nasce il 23 novembre 1764.

Per amore di verità si aggiunge che il Marchese Terzaghi, malgrado le vaste possessioni in Gorla e in Prospiano, nonché nei paesi vicini e nella città di Milano, non riuscì mai a costituire la dote alla figlia Maria Teresa, nell'ammontare convenuto. Inoltre in non poche occasioni i Durini dovettero intervenire per tacitare i numerosi creditori che non mancavano di molestare il Terzaghi.

A completamento di quanto precede si aggiunge che il conte Carlo Durini era nipote di Carlo Francesco Durini, vescovo di Pavia e dal 1753 cardinale di santa romana chiesa, era inoltre fratello di Angelo Maria Durini che nel 1766 sarà nominato arcie

vescovo di Ancira e nunzio apostolico in Polonia fino al 1774 e successivamente, il 20 maggio 1776, creato cardinale.

► La parrocchia dei SS. Nazaro e Celso di Prospiano cambia i Santi patroni

L'iniziativa della variazione del nome dei Santi patroni di Prospiano, senza la debita facoltà pontificia, parte da un funzionario dell'imperiale regio governo addetto al catasto. Dapprincipio si è trattato sicuramente di un errore di lettura o di svista che dir si voglia: S. Nazaro diventa S. Lazzaro. Niente di male se si tratta di un errore, a questo mondo tutti possono sbagliare; ma un antico proverbio afferma che perseverare nell'errore è diabolico. Questo è quanto si è verificato.

La vicenda più o meno deve essere andata nel modo seguente. Nel 1752 si effettuano le rilevazioni dei beni della parrocchia prospianese. Per una svista l'impiegato trascrive nei registri catastali tutto il compendio dei beni sotto il titolo: "Parrocchia di S. Lazzaro e Celso in Prospiano". Sui beni accatastati viene applicata la relativa imposta del 4% del reddito mandando esente tutto il reddito eccedente.

Il curato don Carabelli da qualche anno parroco di Prospiano chiede l'esenzione delle imposte, esenzione previste dalle leggi correnti, adducendo: i beni appartengono ad un ente ecclesiastico e precisamente alla parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso.

La domanda resta inevasa perché dai pubblici registri non risulta l'intitolazione indicata dal curato.

E' facile immaginare lo stupore e la meraviglia di don Carabelli che oltre il resto nel decreto arcivescovile di nomina a parroco di Prospiano, decreto che per inciso aveva ricevuto il placet governativo, era scritto a chiare lettere il titolo della parrocchia " Ss. Nazaro e Celso".

Il povero curato deve aver più volte insistito nella sua richiesta di esonero dalle imposte, evidenziando l'errore nella intitolazione riportato nei registri catastali. Ciò non ostante l'ufficio continuava a fare il sordo.

Don Carabelli che intendeva sbrogliare la matassa un bel giorno si decide e si reca a Milano. Deve essere stata una impresa eroica affrontare il viaggio da Prospiano a Milano in quel 23 luglio del 1763, compiuto magari su un calesse messo a disposizione da qualche buon parrocchiano prospianese.

Davanti al funzionario del catasto il parroco espone il caso rifacendo tutta la storia e chiede di ottenere la correzione dell'errore, visto e considerato che fin dai tempi più remoti la chiesa e la parrocchia di prospiano hanno avuto come titolari i santi da lui indicati.

Il funzionario deve aver sentito un tantino di compassione per questo povero parroco di campagna o forse il parroco

gli ha allungato qualche liretta al fine di ottenere le indicazioni necessarie per conseguire le richieste variazioni. E' comunque certo che da quella visita il parroco tornò a Prospiano sapendo esattamente quello che doveva fare per raggiungere l'intento.

Intanto doveva farsi rilasciare dalla curia arcivescovile alcune attestazioni comprovanti la veridicità della intitolazione della parrocchia ai SS. Nazaro e Celso, attestazioni che dovevano essere antiche. Per l'occasione fu scomodato anche S. Carlo. Fu infatti prodotta una copia della relazione della visita fatta al santo alla parrocchia di Prospiano nel 1582.

In secondo luogo il parroco doveva procurarsi alcune attestazioni da raccogliere in loco.

In sede locale le testimonianze e le dichiarazioni inerenti il titolo originario della parrocchia dedicata ai Ss. Nazaro e Celso furono sottoscritte da un certo Annoni in sostituzione del console analfabeta Carlo Antonio Rosana; Carlo Rosina (probabilmente Rosana); Giuseppe Antonio Colombo, era il sindaco; per Carlo Antonio Sassi, analfabeta, firmava il sindaco; Giovanni Colombo del fu Valente; Pietro Antonio Sassi per il padre Angelo Maria, analfabeta; Galdino Bonizzoni del fu Antonio; Rovigotti prete Donato, abitante a Solbiate Olona ma cappellano a Prospiano. Questo sacerdote nell'apporre la propria firma alla deposizione aggiungeva testualmente: "quanto sopra io attesto anche a nome dei più vecchi parrocchiani e cioè Angelo Maria Pisano del fu Battista, Antonio Maria Proverbio del fu Giuseppe, Giacomo Feriolo del fu Carlo, Francesco Maria Rosana del fu Giacomo, Antonio Foglia del fu Ambrogio, Carlo Sasso del fu Giovanni, Pietro Rampinino del fu Giovanni, che la chiesa di Prospiano da sempre è dedicata ai Ss. Nazaro e Celso".

Anche i deputati dell'estimo a mezzo dei loro procuratori sottoscrivono la dichiarazione, per il marchese Carlo Ettore Terzaghi firma Gaspare Pedretti, mentre per il marchese Giovanni Paolo Mollo firma Carlo Antonio Fumagalli.

Complessivamente i beni esentati dall'imposta, previa la variazione catastale, ammontavano a 49 pertiche di terreno valutate 307 scudi con una imposta di 13 lire.

La faticaccia del curato fu doppiamente premiata in quanto con la variazione catastale fu accordata come prima detto l'esenzione e l'esattore dovette restituire le imposte ovvero gli importi pagati dal curato per gli anni dal 1760 al 1764.

◆ Gli ultimi mesi dell'anno 1764 segnano per i gorlesi un avvenimento di portata trascendentale, uno di quelli avvenimenti che si racconteranno per molti anni e che fanno epoca.

Fin dal 26 marzo dello stesso anno il parroco Macchi aveva commissionato allo scultore Antignani di Milano la statua della Madonna del Rosario, in sostituzione del manichino, da collocare sul nuovo altare marmorea opera del lapicida Pagani in servizio presso la fabbrica del duomo di Milano.

Nel frattempo il canonico Biagio Bellotti di Busto Arsizio, noto nella zona come valente pittore, dipingeva nella volta della cappella l'incoronazione della Madonna. Del Bellotti sono altresì i disegni delle cornici marmoree dei quadri donati da Giulio Ferioli, raffiguranti la presentazione e lo spozalizio della Madonna nonché del cancelletto della balausta.

A lavori completati il parroco in data 30 settembre 1764 chiedeva alla curia arcivescovile la facoltà di benedire il nuovo altare ed il simulacro della Madonna. La curia incaricava il vicario foraneo del sopralluogo per la verifica delle opere in conformità alle regole liturgiche previste dalla corrente legislazione ecclesiastica. A seguito del responso favorevole, l'arcivescovo, cardinale Pozzobonelli, in data 12 ottobre accordava al parroco Macchi la richiesta facoltà subordinata alla osservanza delle prescrizioni previste dal rituale e previo ritiro dell'acqua gregoriana (acqua santa benedetta dal vescovo) presso la sacrestia del duomo.

L'altare di marmo costruito secondo il gusto del tempo fa ancora oggi bella mostra nella nostra chiesa parrocchiale col medaglione raffigurante l'Annunciazione inserito nella fronte dell'altare. Anche le cornici dei quadri che adornano la cappella furono conservate. Sull'altare troneggia la statua lignea della Madonna, bella nelle proporzioni e nel modellato.

Purtroppo non fu possibile conservare il dipinto del canonico Bellotti, disperso in occasione dell'ampliamento della chiesa parrocchiale negli anni 1900/1901, con l'aggiunta delle due navate laterali.

25 ottobre 1764. I Belvisi di Fagnano, eredi di Stefano Tosi e di don Antonio Tosi a loro volta eredi di Elena Terzagli, cedono agli Annoni il diritto di patronato della cappellania del Rosario nella chiesa di Gorla. Compatroni della cappellania erano anche i Marchesi a loro volta eredi di Francesca Terzagli. L'esercizio del compatronato della cappellania sarà motivo di attrito fra le due famiglie quando dovranno procedere alla designazione e presentazione del cappellano. *

◆ In terra francese e precisamente a Sancey il 27 novembre 1765 nasce Giovanna Antida Thouret, la fondatrice delle suore della carità che da oltre un secolo attendono alla assistenza

agli ammalati nell'Ospedale Raimondi di Prospiano e alla educazione dell'infanzia nelle nostre scuole materne.

Le prime suore della congregazione venute in Italia, guidate dalla fondatrice, arrivarono a Napoli nel 1810, e nel 1825 a Vercelli.

Giovanna Antida muore a Napoli il 24 agosto 1826. Beatificata da Papa Pio XI° il 23 maggio 1926, dallo stesso Pontefice fu elevata alla gloria degli altari il 14 gennaio 1934.

In occasione della canonizzazione di S. Giovanna Antida Thouret furono celebrate anche a Gorla, nella nostra chiesa parrocchiale, solenni festeggiamenti in onore della Sante, con la partecipazione delle religiose delle case dei paesi vicini nonchè delle suore dello stesso ordine originarie della nostra parrocchia.

Con la periodica rilevazione dello stato del clero nelle varie parrocchie della diocesi, il parroco Macchi evidenzia la situazione gorlese che nel 1766 era la seguente:

- Don Giulio Riva - titolare del beneficio Ferioli;
- don Carlo Francesco Annoni era originario di Gorla-ordinato a titolo di beneficio vitalizio nella chiesa di S. Pietro in Gallarate, abitava a Gorla;
- don Gioachino Annoni era originario di Gorla, ordinato a titolo di patrimonio privato e in parte quale cappellano manuale nella chiesa prepositurale di S. Magno in Legnano, abitava a Gorla;
- don Giuseppe Antonio Bellano, gorlese di origine, ordinato a titolo di beneficio vitalizio nella chiesa parrocchiale di Turbigo.

Studenti di teologia nel seminario diocesano di Milano i due fratelli Padretti, Giuseppe e Francesco, quest'ultimo succedeva al curato Macchi nel parrochiato di Gorla Minore.

Nel seminario del Barnabiti a Milano c'era il chierico Andrea Annoni, mentre nel collegio degli Oblati a Gorla completavano il corso ginnasiale i chierici Albé Melchiorre e Giuseppe Calini.

Nel collegio degli oblati frequentavano il corso ginnasiale altri due chierici, uno di Tradate, Giuseppe Broggia, l'altro, Giuseppe Mazzucchelli, era di Lonate Pozzolo. Questi due chierici avevano preso in affitto una camera fuori dal collegio, per questo motivo erano soggetti al parroco il quale si lagnava della condotta dei due seminaristi in quanto non intenevano alle funzioni parrocchiali e non gli davano nessun aiuto.

Il disgusto del parroco era tale che nella relazione rassegnata alla curia arcivescovile non esita a definire due "vagabondi" i seminaristi prima menzionati.

Dalla relazione emerge inoltre un particolare punto edificante, imputabile a ragioni di ordine economico. Il poma della discordia era come al solito la cappellania della Madonna del Rosario fondata dalle sorelle Terzaghi. Da 16 anni l'adempimento

veniva soddisfatto in maniera saltuaria. Di tale andamento il parroco era disgustato tanto da indurlo a scrivere nella relazione le seguenti affermazioni:

"Ora però sono già 16 anni che non si soddisfa essendosi sospeso l'adempimento delle superiori autorità.
 "Deputato economo della cappellania é il prete Carlo Francesco Annoni finché resti abilitato alla rendita delle suddette Messe, ma non si capisce come possa durare questo economato in danno delle anime del purgatorio ed in pregiudizio del popolo, si da sospetti il predetto economo per aver anch'esso qualche vantaggio e detto beneficio e per essere uomo un pò vantaggioso onde si teme che con la sua destrezza nel regolare il libro delle rendite possa continuare la sospensione nonostante tutta la vigilanza immaginabile che si tiene dai superiori".

Pare che in effetti l'adempimento, ossia la celebrazione delle Messe, fosse stata sospesa dall'autorità arcivescovile per l'impiego della somma corrispondente nelle opere di restaurazione della casa destinata ad abitazione del sacerdote cappellano.

Anche il parroco Macchi, come già aveva fatto il suo predecessore mette in evidenza la situazione della chiesa di S. Maurizio che a suo modo di vedere avrebbe dovuto essere soggetta al diritto parrocchiale, mentre invece gli Oblati la ritenevano inserita nella casa oblatizia di Gorla Minore e come tale esente dalla giurisdizione parrocchiale.

◆ L'ingerenza governativa del "paterno regime" si estende anche alla chiesa ed alle sue istituzioni. L'8 febbraio 1768 il curato Macchi sottopone ai deputati dell'estimo i conti relativi alla cassa dei morti e quelli della chiesa. I deputati erano tenuti ad informare dell'andamento delle due casse le autorità governative.

I conti rassegnati si riferiscono al periodo 10 agosto 1766 al 10 novembre 1767.

La cassa dei morti presentava un attivo derivante dall'esercizio precedente di lire 327; le entrate nel periodo considerato ammontavano a 514 lire mentre le uscite erano di 482 lire. Risultava un utile di 359 lire.

Per quanto riguarda i conti della chiesa le risultanze erano le seguenti:
 entrate lire 1350, uscite lire 1134.

Nel conteggio delle entrate il parroco aveva ommesso i proventi del vino e del grano in quanto le derrate nominate erano giacenti presso il marchese Terzaghi che occupava la carica di priore della chiesa. Nel conteggio delle uscite, quasi una specie di compensazione, il curato non aveva indicato il grosso debito che la parrocchia aveva verso il Terzaghi.

A giustificazione del parroco si aggiunge che il debito pur non essendo conteggiato nella situazione rassegnata ai deputati dell'estimo, il suo ammontare era regolarmente iscritto nei registri della chiesa.

Il debito in questione riguardava l'acquisto di un ostensorio solenne che il Terzaghi aveva fatto per conto della parrocchia.

◆L'ostensorio di cui si tratta é ancora in uso nella nostra chiesa nelle funzioni eucaristiche più solenni dell'anno liturgico.

Non si esclude che il Terzaghi avesse intenzione di donare l'ostensorio alla parrocchia di Gorla nonché a tutte le altre parrocchie del feudo e cioè Prospiano, Gorla Maggiore e Solbiate. Infatti tutte le chiese parrocchiali testé nominate hanno in uso un ostensorio simile a quello della chiesa di Gorla Minore. E' inoltre probabile che un qualsiasi dissapere col parroco Macchi o più verosimilmente le difficoltà economiche del Terzaghi abbiano indotto lo stesso a chiederne il pagamento ammontante a lire 493.

Come é stato evidenziato in un precedente QUADERNO trattando degli ordinamenti amministrativi locali, alla riunione dei deputati dell'estimo per la presa visione dei conti consegnati dal parroco era presente il cancelliere distrettuale venuto appositamente da Legnano. Una volta ritirati i conti, il cancelliere impose una maggior chiarezza nella redazione degli atti nonché la più solerte sollecitudine nella presentazione dei conti, che a norma delle disposizioni legislative correnti dovevano avere cadenze annuali e riferiti all'anno solare.

A seguito della morte del prete Antonio Marchesi titolare della cappellania del Rosario, il 26 febbraio 1768 il prete Carlo Annoni e Francesco Maria Annoni, presentano il nuovo titolare nella persona di Carlo Andrea Annoni. E' stato detto prima che la famiglia Annoni aveva acquisito dai Belvisi il diritto alla presentazione del cappellano. La presentazione tuttavia fu contestata dalla famiglia Marchesi, patrona della cappellania. Dopo lo scambio degli atti e il deferimento della questione alla curia arcivescovile, le due famiglie si accordarono sul diritto di presentazione da effettuarsi alternativamente da parte della famiglia Annoni e della famiglia Marchesi, quest'ultimi dando prova di buona volontà al mantenimento dei patti aderivano in data 6 giugno 1768 alla presentazione del chierico Carlo Andrea Annoni.